HUFFPOST

I giovani tra mobilità e rischio di banalizzazione

di **Massimo Cerulo**

Alessandra Polidori ha trascorso gli ultimi anni ad ascoltare, osservare, intervistare e analizzare i racconti di decine di giovani italiani e francesi impegnati in esperienze di Erasmus. I principali risultati dello studio condotto dalla sociologa sono stati pubblicati in due libri

21 Gennaio 2025

Si parla sempre dei giovani, quasi fosse una categoria buona per ogni stagione, salotto, talk show televisivo, social. Eppure, resto sempre colpito dalla superficialità con cui si affronta il tema nel discorso pubblico. A volte, si ascoltano affermazioni sulla condizione giovanile talmente distanti dalla realtà – ovvero da quello che ci dicono le ricerche scientifiche – che mi sembra di assistere a una sorta di recita a beneficio di ascolti e like. Diciamolo chiaramente: un discorso pubblico che tende a invisibilizzare o colpevolizzare i giovani, considerando le loro richieste e aspirazioni come frutto di riflessioni impulsive o non ancora mature, è un discorso che rischia di essere nocivo nei confronti di coloro che cercano informazioni e approfondimenti mirati sul tema.

A tal proposito, credo sia il caso di sottolineare la recentissima pubblicazione dei risultati di una lunga ricerca sociologica svolta da una studiosa italiana che lavora in Svizzera, all'Università di Neuchâtel. Alessandra Polidori ha trascorso gli ultimi anni ad ascoltare, osservare, intervistare e analizzare i racconti di decine di giovani italiani e francesi impegnati in esperienze di mobilità Erasmus (che Dio salvi l'Erasmus! Possibilità enorme offerta agli universitari di mettere il naso fuori da casa e dalla sede accademica di appartenenza per trascorrere almeno un semestre all'estero). I principali risultati dello studio di Polidori sono stati pubblicati in due libri. Il primo, in lingua francese, racconta nel dettaglio lo svolgimento della ricerca: dalla strutturazione del progetto alla scelta della metodologia, dal campionamento di ragazze e ragazzi da seguire alla ricerca svolta "sul campo", fino all'analisi dei principali risultati. Nel libro vi è la trascrizione di molte interviste che permettono di andare alla fonte della questione – ascoltare direttamente i giovani, appunto, e non immaginare quello che loro pensano (sport praticato da molti adulti) – e comprenderne necessità, aspirazioni, difficoltà, visioni del futuro. In particolare, "*Choisir de partir*" (è il titolo del libro), descrive e analizza quello che la ricercatrice definisce l'"habitus dell'essere mobili", ovvero l'insieme di abitudini (predisposizioni corporali e cognitive) che si generano e costruiscono col tempo e con la pratica, che risentono delle varie forme di socializzazione e che, soprattutto, si nutrono del viaggio e dell'immaginazione che si crea durante il periodo all'estero. Come la condizione giovanile, anche l'essere in movimento si configura come una realtà complessa e sfaccettata, non riducibile al semplice spostamento geografico poiché essa implica una dimensione di transizione e continuo ripensamento della propria identità e rapporto con il mondo circostante. Il viaggiare come pratica fondamentale per la strutturazione della propria identità.

Nel secondo libro – in lingua italiana: "Sociologia dei giovani" – Polidori fornisce una precisa una sintesi storica degli studi sui giovani e una utilissima panoramica critica dei principali riferimenti che compongono il dibattito contemporaneo a livello internazionale. Da questa base, si sviluppa una riflessione sul ruolo della mobilità nei percorsi biografici odierni i quali, per scelta o per necessità, si snodano attraverso contesti sociali e culturali disomogenei.

Perché la condizione giovanile e la mobilità rappresentano una sfida sia per le scienze sociali sia per la società nel suo complesso, poiché riguardano fasi di transizione sensibili, portatrici di esperienze e significati. Entrambe sono, inoltre, "condizioni" che si applicano ai differenti momenti della vita. Di conseguenza, tali questioni riguardano ogni individuo e sono in grado di stimolare dibattiti fertili, che nutrono sia il confronto scientifico sia quello pubblico. Ma con attenzione, sensibilità e ascolto critico nei confronti di soggetti di cui tanto spesso si parla, ma molto poco si conosce.

Come chiarisce l'autrice: "L'analisi della condizione giovanile funge da cartina di tornasole della società, rivelando le problematiche e le dinamiche sociali che la attraversano. Al contempo, essa apre spazi di intervento per politiche mirate, capaci di incidere significativamente sui percorsi biografici in fase di costruzione, con effetti potenzialmente duraturi nel corso della vita. Tuttavia, troppo spesso l'azione politica manca di cogliere tale opportunità, rimanendo distante dalle necessità e dalle richieste delle nuove generazioni. Questo atteggiamento sminuisce la complessità delle esperienze dei giovani e perpetua una narrazione che li dipinge come incapaci di contribuire in modo significativo al dibattito pubblico, quando in realtà, le loro istanze, riflettono spesso una lucida consapevolezza delle sfide attuali e un forte desiderio di partecipazione al cambiamento sociale. Studiare i giovani significa studiare i processi sociali nei quali sono inseriti, adottando prospettive multidisciplinari e, magari, innovative su fenomeni che non possono essere compresi attraverso una sola lente interpretativa. Ne è un esempio il tema della mobilità, che ormai permea

in maniera significativa le esistenze e i contesti contemporanei influenzando tanto il vissuto individuale quanto le dinamiche collettive. La mobilità comprende una vasta gamma di esperienze, dalla mobilità per studio o lavoro, al vissuto di chi varca confini per sfuggire a contesti precari e ostili, esprimendo non solo la volontà di esplorare nuovi spazi e contesti, ma anche la necessità di adattarsi al cambiamento e cercare altrove opportunità di realizzazione".

Come suggerisce il medico a Michael Caine in "Youth" (di Paolo Sorrentino): "Là fuori ci attende la giovinezza". A patto di utilizzare gli strumenti adeguati a comprenderla.